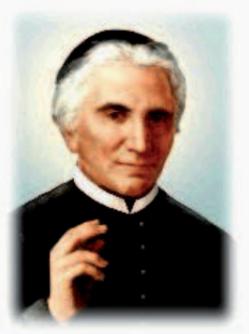


Vivere Insieme

FAMIGLIA DELLA PROVVIDENZA



sommario

LA PORTA DELLA FEDE

Questo numero di *Vivere Insieme* si apre con uno stralcio del commento di S. Ambrogio al salmo 118 e con una stupenda preghiera di Paolo VI per ottenere 'una fede di qualità'.

FEDE, PREGHIERA, CARITA'

Le testimonianze sulla fede e la preghiera di padre Luigi ci confermano la concretezza delle sue scelte di vita che trovavano sempre la sorgente in Dio e si esprimevano poi nella operosità della carità.

SUORE DELLA PROVVIDENZA IN MEGHALAYA

Il lungo articolo intende far conoscere la nuova missione che la Famiglia religiosa ha iniziato nello Stato indiano di Meghalaya e testimoniare come il carisma si manifesta in modo credibile mediante la carità verso i piccoli, i deboli, i malati, i trascurati della società.

EDUCARE AL VANGELO OGGI

Un breve resoconto di un ricco incontro internazionale delle suore incaricate dell'animazione giovanile e vocazionale, per ricordare che tutte siamo responsabili di dare testimonianza di vita santa nella carità e nella fraternità.

SE L'INVERNO DICESSE...

In questo articolo viene presentata a grandi linee la situazione della Provincia d'Italia: timori, trepidazioni, preoccupazioni... assieme a dinamismo e fiducia.

100 ANNI DI FEDE

La Diocesi di Keng Tung ha commemorato con gioia il centenario della sua evangelizzazione e le sorelle della Delegazione ce ne rendono partecipi, invitandoci a lodare Dio per la lunga storia di fede e di carità vissuta dai missionari e dal popolo.

CREDO ALL'AMORE

Le sorelle del Brasile sono presenti nel giornalino con una esposizione sintetica dell'undicesimo Repaju vissuto con i giovani sul tema dell'Esodo.

LA SOLIDARIETA' OGGI

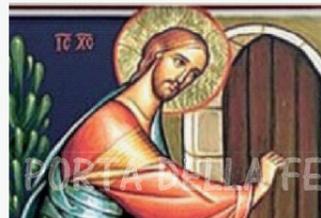
Ci sono ancora persone che credono nel bene e nella solidarietà; ragazzi motivati e tenaci nel perseverare nei loro obiettivi e pronti a coinvolgere gli amici nelle loro iniziative: questa è l'esperienza di Silva, membro del "Gruppo giovani Solidarmondo".

POCHI SOLDI PER CAMBIARE LA VITA

Queste due pagine hanno lo scopo di offrirvi gli elementi essenziali del fenomeno del microcredito, una singolare modalità di gestione economica a favore dei meno abbienti.

NOTIZIE IN BREVE

Tre notizie, dall'Italia e dalla Thailandia, per confermare che il carisma della carità, dono dello Spirito, è un seme che continua a produrre frutti di vita per il bene dei poveri.



LA NOSTRA PORTA E' LA FEDE

Beato colui alla cui porta bussa Cristo. La nostra porta è la fede che, se è forte, rafforza tutta la casa. E' questa la porta per la quale entra Cristo. Perciò anche la Chiesa dice nel Cantico dei Cantici: "Un rumore! E' il diletto che bussa". (Ct 5, 2)

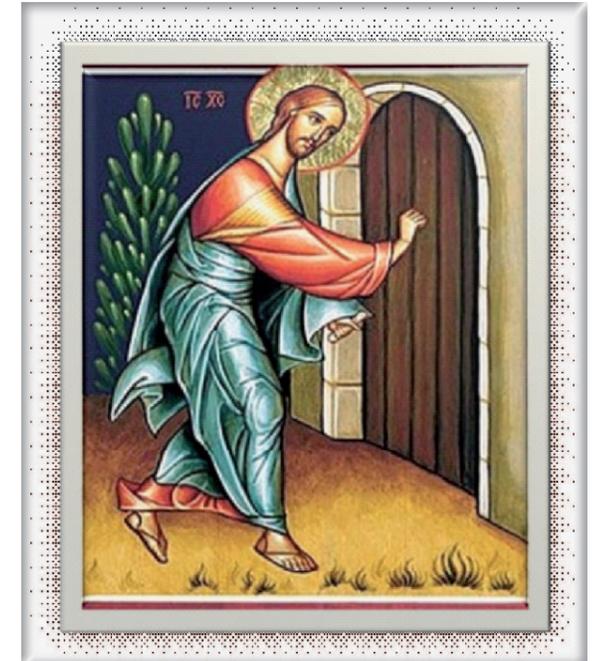
Rifletti sul tempo nel quale il Dio Verbo bussa più che mai alla tua porta: allorché il suo capo è pieno di rugiada notturna. Infatti egli si degna di visitare quelli che si trovano nella tribolazione e nelle tentazioni perché nessuno, vinto dall'affanno, abbia a soccombere.

Il suo capo, dunque, si riempie di rugiada, ovvero di gocce, quando il suo corpo soffre. E' allora che bisogna vegliare, perché quando lo Sposo verrà non si ritiri, vistosi chiuso fuori. Infatti, se dormi e il tuo cuore non veglia, se ne va prima di bussare. Ma se il tuo cuore veglia, egli bussa e domanda che gli si apra la porta.

Abbiamo dunque la porta della nostra anima, abbiamo anche le porte delle quali è scritto: "Sollevate, porte, i vostri frontali. Alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria". (Sal 23, 7) Se vorrai alzare queste porte della tua fede, entrerà da te il re della gloria, recando il trionfo della sua passione.

L'anima, dunque, ha le sue porte; l'anima ha il suo ingresso. Ad esso viene Cristo e bussa; Egli bussa alle porte. Aprigli, dunque; Egli vuole entrare, vuol trovare la sposa desta.

Sant' Ambrogio, Commento al Salmo 118



*Ecco, sto alla porta e busso:
se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io entrerò da lui, cenerò con lui ed egli con me".*

Apocalisse 3,20

PREGHIERA DI PAOLO VI

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, *fa' che la mia fede sia piena*, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, *fa' che la mia fede sia libera*: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.

O Signore, *fa' che la mia fede sia certa*; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.

O Signore, *fa' che la mia fede sia forte*; non tema le contrarietà dei problemi, di cui è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

O Signore, *fa' che la mia fede sia gioiosa* e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

O Signore, *fa' che la mia fede sia operosa* e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

O Signore, *fa' che la mia fede sia umile* e non presuma di fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.



FEDE, PREGHIERA, CARITA'

L'unione con Dio di Padre Luigi si esprimeva in una incessante vita di preghiera, intensa e fervida. Le testimonianze di coloro che vissero accanto a lui sono unanimi nell'attestare questa sua vita di orazione.

Particolari furono la sua devozione alla Passione, all'Eucaristia, alla Madonna e ai Santi suoi protettori. A Gesù Sacramentato affidava ogni sua impresa e bisogno, con fiducia piena. Da Lui anche le suore dovevano trarre conforto, dedizione generosa nell'esercizio della carità verso il prossimo.

Un coro di testimonianze attesta la sua frequente adorazione davanti al Santissimo: era profonda, umile, fervorosa, penitente.

Recitava il breviario in ginocchio davanti al SS. Sacramento. Trascorrevano in preghiera ore durante la notte; alla preghiera, di giorno, dava tutto il tempo libero dagli affari.

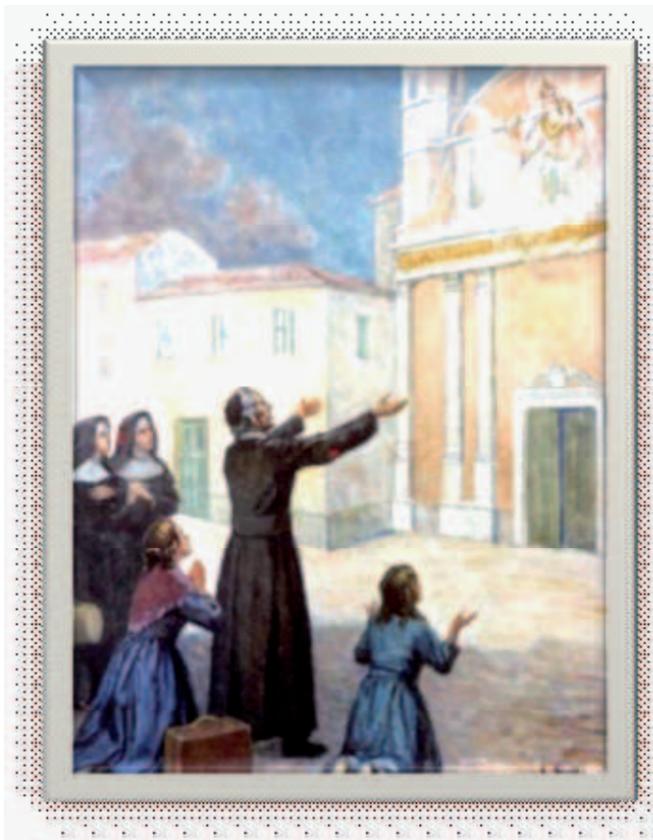
La sua fervorosa e penitente preghiera era notata con edificazione e stupore dalle alunne del suo Istituto. Frequenti erano le sue gincolorie di fede, d'amore e di offerta.

Durante i viaggi la preghiera era interrotta solo per discorsi che elevavano l'anima a Dio. Pregava ogni giorno un Pater, Ave, Gloria per la perseveranza. La sua pietà e unione con Dio destarono ammirazione e meraviglia in chi lo visitò nell'ultima malattia. Nella preghiera alla Madonna trovò la forza per sopportare i forti dolori del male. E accompagnò con il cuore le pre-

ghiere che si facevano accanto a lui quando non poté più parlare.

Nelle sue lettere è frequente il richiamo alla preghiera: la considerava come mezzo indispensabile per poter compiere il bene, per conoscere la divina Volontà e agire in conformità per la gloria di Dio. Bisognava pregare per il trionfo della Chiesa, per ottenere il conforto a quanti soffrivano, per ottenere luce ai superiori, per i bisogni materiali e

davanti al SS. Sacramento. La sua fede veniva spesso sottoposta nell'intimo della sua anima alla prova delle tentazioni, ma da esse ne usciva talmente rafforzata che la sua prova gli serviva per confermare gli altri nella fede e nell'abbandono in Dio. Avrebbe desiderato il martirio per la fede, ma si sentiva indegno di tanta grazia.



La fede del Padre Luigi fu apostolicamente operosa, ed ebbe la verifica nelle opere, le quali erano tutte dirette alla salvezza delle anime, anche quando in esse si sollevavano le sofferenze materiali del prossimo. Ricordando che "la fede senza le opere è morta", egli esortava ad una fede generosamente operosa e ad una pietà che fosse come l'olio ardente di uno zelo apostolico caritativo.

Nell'umile riconoscimento del suo compito di padre spirituale delle suore sentiva che il "buon Iddio" lo aveva mosso ad "assisterele nel cammino della perfezione". E verso il tramonto della vita, quasi voltandosi indietro a mirare il cammino percorso accanto alle sue figlie, scriveva: "Io mi getto ai loro piedi, e domando perdono... di non aver fatto quanto richiedeva il mio dovere per la loro santificazione".

Così pensava, nella sua profonda umiltà, ma ben diversamente testimoniarono le sue figlie e le sue opere. Con l'esempio e con la preghiera, con la parola e con l'azione egli offrì alle suore una continua scuola di santificazione ed ottenne per esse luce e forza di santità.

per le questioni intricate. Chiedeva la preghiera per i suoi bisogni e brame spirituali. Era quasi diventata una sua formula: "Preghi e faccia pregare" oppure "Preghiamo". Provò la pena delle aridità e dei dubbi, anche nell'ultima malattia, ma tutto superò con la confidenza in Dio. Le suore deducevano l'esistenza di queste prove dall'atteggiamento e dalla espressione in cui usciva stando

per le questioni intricate. Chiedeva la preghiera per i suoi bisogni e brame spirituali. Era quasi diventata una sua formula: "Preghi e faccia pregare" oppure "Preghiamo". Provò la pena delle aridità e dei dubbi, anche nell'ultima malattia, ma tutto superò con la confidenza in Dio. Le suore deducevano l'esistenza di queste prove dall'atteggiamento e dalla espressione in cui usciva stando

per le questioni intricate. Chiedeva la preghiera per i suoi bisogni e brame spirituali. Era quasi diventata una sua formula: "Preghi e faccia pregare" oppure "Preghiamo". Provò la pena delle aridità e dei dubbi, anche nell'ultima malattia, ma tutto superò con la confidenza in Dio. Le suore deducevano l'esistenza di queste prove dall'atteggiamento e dalla espressione in cui usciva stando

per le questioni intricate. Chiedeva la preghiera per i suoi bisogni e brame spirituali. Era quasi diventata una sua formula: "Preghi e faccia pregare" oppure "Preghiamo". Provò la pena delle aridità e dei dubbi, anche nell'ultima malattia, ma tutto superò con la confidenza in Dio. Le suore deducevano l'esistenza di queste prove dall'atteggiamento e dalla espressione in cui usciva stando

SUORE DELLA PROVVIDENZA IN MEGHALAYA



Meghalaya è uno stato dell'India nord-orientale. Confina con l'Assam e col Bangladesh. La capitale è Shillong, che conta circa 300 mila abitanti. La parola "Meghalaya" letteralmente significa "la dimora delle nuvole".

È abitato da tre tribù che vivono nei rispettivi distretti: la tribù Garo, la tribù Khasi, la tribù Jaintia. Inoltre ci sono molte tribù e sub-tribù secondarie che vivono in diverse parti dello Stato.

Poiché il distretto dei Garo è uno dei più grandi, è stato ulteriormente suddiviso in tre distretti amministrativi: Est Garo Hills, Sud Garo Hills e Ovest Garo Hills. La sede del distretto di East Garo Hills è William Nagar; quella di South Garo Hills è Baghmara e quella di West Garo Hills è Tura, che è la seconda città più grande dello Stato, dopo la capitale.

La popolazione del distretto è prevalentemente abitata dai Garo, una tribù con una società matriarcale che discende dalle tribù Tibetano-Birmane.

Il distretto Ovest Garo Hills è prevalentemente collinoso con parti pianeggianti verso nord e sud-ovest. Ci sono anche tre catene montuose. Tura, la sede centrale del distretto, è ben collegata da strade con gli altri luoghi del distretto e con il resto del Meghalaya e di Assam.

Le nostre comunità si trovano appunto in Ovest Garo Hills.

Le Suore della Provvidenza in Garo Hills

Possiamo affermare che è stata la Provvidenza a portarci a Garo Hills. Alcuni anni fa, mentre erano impegnata negli incontri di promozione vocazionale nel Nord-Est, le nostre sorelle hanno conosciuto il Vescovo di Tura, Mons. Andrew Marak al quale hanno presentato il carisma della Congregazione e i nostri servizi di carità. Questo piccolo seme, fecondato dalla preghiera, presto ha preso forma ed ha permesso una maggiore conoscenza ed interazione tra la Diocesi di Tura e la Congregazione. E così il 16 aprile 2010 le Suore della Provvidenza hanno aperto la loro prima casa a Ovest Garo Hills, precisamente a Rimrangpara.

Le sorelle pioniere, inviate nel nome di padre Luigi, erano: suor Lizy Thoppil, suor Lissy Mathew e suor Lucy Chakruno. Oggi le suore sono già coinvolte in diverse attività.



L'insegnamento nella scuola primaria

Fin dall'inizio della nostra presenza a Rimrangpara, due sorelle si sono inserite nella scuola primaria, gestita dalla Diocesi; una di loro è incaricata come direttrice e l'altra è impegnata nell'insegnamento. Quando hanno iniziato il

servizio, c'era solo la prima classe, ma ogni anno si è aggiunta una classe in più e così oggi siamo arrivate alla 4ª classe con 350 bambini. In seguito le sorelle hanno aperto anche un boarding per offrire l'opportunità ai bambini dei villaggi lontani di frequentare la scuola.



Il Dispensario

La seconda attività assunta dalla comunità è il dispensario. Gli abitanti che vivono nei villaggi più lontani non possono accedere ai servizi sanitari pubblici. Quindi il nostro dispensario è un grande aiuto per molti di loro, in quanto possono trovare qui i rimedi necessari soprattutto quando sono colpiti dalla malaria. La nostra presenza è stata e continua ad essere una vera provvidenza per questi fratelli meno fortunati.

La formazione alla fede del popolo

Nonostante Garo Hills sia uno Stato cristiano al 70%, pochissime persone hanno abbracciato la fede cattolica. Perciò oggi la Chiesa cattolica qui è coinvolta attivamente nel portare le persone a Cristo attraverso l'evangelizzazione e nel sostenere poi la loro fede. Due sorelle visitano regolar-

mente i villaggi con questo preciso obiettivo. Oltre a tale compito, a loro sono affidate anche altre attività pastorali: la catechesi, la preparazione ai sacramenti, l'organizzazione di ritiri annuali, la formazione cristiana dei giovani e dei laici, ecc...

Formazione professionale per le ragazze che hanno abbandonato la scuola

Nel 2012 con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana abbiamo potuto iniziare un progetto per la formazione professionale rivolta alle ragazze dei villaggi ed è stato dato l'avvio ad un Centro di sartoria. Attualmente sono 20 le ragazze del villaggio che vengono al Centro ad imparare taglio e cucito. Una volta che sanno maneggiare gli strumenti del mestiere, possono accettare le richieste di confezionare le divise da parte delle scuole e in tal modo cominciano a guadagnare per la loro sussistenza e per quella della famiglia. Oggi la nostra presenza a Rimrangpara è apprezzata e ben accolta da tutti: la Provvidenza ci ha portato in questo luogo proprio nel momento opportuno.



Le Suore della Provvidenza a Bakdil

Bakdil (parola che significa comunione fraterna e integrazione) è l'organizzazione ufficiale per lo sviluppo sociale della Diocesi di Tura, con il motto "garantire la vita, il sostentamento e la liberazione". Tale organizzazione pensa e gestisce vari programmi di sviluppo per garantire la vita al popolo di Garo Hills, per mostrare loro le fonti del sostentamento e per liberarli così dalla povertà.

Bakdil è anche il nome di uno specifico Centro di formazione, situato nella città di Tura, che offre diversi programmi residenziali (di sartoria, di guida, di meccanica, ecc...) e nei villaggi per la gestione di fattorie (latterie, allevamento di pollame e di maiali) per insegnare al popolo ad utilizzare i vari mezzi di sussistenza. Inoltre organizza anche varie attività di formazione con l'obiettivo di responsabilizzare la gente, soprattutto i giovani.

Dopo una buona conoscenza reciproca con la comunità di Rimrangpara, la Diocesi di Tura ha chiesto a noi Suore della Provvidenza di prenderci cura della gestione del Centro di Formazione Bakdil. Ancora una volta la nostra Provincia ha sperimentato un segno della Provvidenza che ci chiamava ad assumere un apostolato diverso per i



Il Centro di Formazione Bakdil

poveri. Così il 4 aprile 2011 abbiamo iniziato la nostra seconda comunità a Tura, con tre suore: suor Sofia Arapurath, suor Rose Thonikuzhiyil e suor Cornelia Dung Dung.

Attualmente suor Sofia, con la sua esperienza amministrativa e la cura di madre, si occupa della amministrazione del Centro. Suor Jessy, come professionista in sartoria, si occupa dei giovani, ragazze e ragazzi, che imparano il mestiere di sartoria, maglieria, ricamo, informatica e meccanica. Inoltre le sorelle si prendono cura dei vari incontri e laboratori che si svolgono nel Centro.

Suor Rose, che ha la laurea in servizio sociale, si occupa del progetto "Controllo della malaria".

La malaria, infatti, resta sempre una minaccia per la vita del popolo di Garo Hills. Ogni anno molta gente dei villaggi muore a causa di questa malattia. Per poter arrestare la mortalità e la pericolosità della malaria, è stato iniziato uno specifico progetto con il finanziamento che viene offerto anche alla lotta contro l'AIDS e la tubercolosi. Suor Rose è pienamente coinvolta in questo progetto come responsabile nel Distretto di Ovest Garo Hills.

Una terza presenza

Bakdil svolge un ruolo di sostegno al governo di Meghalaya effettuando, come abbiamo detto, diversi progetti di sviluppo. Il governo dello Stato ha affidato a Bakdil, secondo il modello "Collaborazione Pubblico-Privato" (PPT) cinque delle sue zone più remote e dove non funzionano i Centri Sanitari Pubblici (PHC). Bakdil, come organizzazione della Chiesa, ha accolto tale sfida e la vive come partecipazione al



Le tre sorelle della comunità di Tura: suor Sofia, suor Rose e suor Jessy



Attività relative alla prevenzione malarica

ministero di guarigione di Cristo.

Noi, Suore della Provvidenza siamo state invitate da P. Sunny, il Direttore di Bakdil, ad assumere la gestione di uno di tali Centri PHC.

Da subito abbiamo intuito che il nostro carisma si pone in sintonia con lo specifico apostolato di salvare la vita che è appunto l'obiettivo primario di tali Centri. E così, dopo aver riflettuto e consultato la Madre generale con il suo



Visita di suor Ester, Superiora Generale, di suor Rosalina, Superiora Provinciale, e di suor Stefania, Consigliera Generale, alla comunità di Tura

consiglio, abbiamo risposto a questa nuova chiamata della Provvidenza, assicurando la disponibilità di due sorelle per tre anni e abbiamo potuto iniziare una nuova parti-



Suor Jini, suor Angela e suor Anila a servizio degli ammalati del centro Bakdil

colare presenza in West Garo Hills.

Il 26 luglio 2012 suor Jini Paliyath ha assunto la carica di Salmanpara PHC; a lei si è aggiunta suor Angela Odyuo, il 19 gennaio 2013. Queste due sorelle appartengono alla comunità di Tura, ma condividono la loro vita con suor Anila, una suora infermiera della Congregazione del Sacro Cuore. Lavorano insieme e condividono i due diversi carismi svolgendo lo stesso apostolato.

Le sorelle hanno abbracciato con grande amore e zelo questo ministero di salvare la vita. La loro presenza nel Centro ha contribuito a ridurre in larga misura la mortalità materna ed infantile, così pure le malattie trasmissibili, in particolare la malaria e l'Aids.

Tre volte alla settimana, seguendo un programma ben pianificato, visitano regolarmente i 28 villaggi con un dispensario mobile per far conoscere alle persone le strutture sanitarie esistenti ed incoraggiarle a ricorrere in tempo all'assistenza medica nelle loro malattie.

Chiedono alle donne di sottomettersi al parto assistito, in modo da arrestare la mortalità materna e infantile, che è un fenomeno purtroppo comune nei villaggi più lontani. Grande spinta è stata data in questo ambito perché le persone finora erano legate alla medicina locale, che, però, rappresenta invece sempre una minaccia per la loro vita.

Il servizio delle sorelle occupa interamente il loro tempo, ma non cedono alla stanchezza, né si scoraggiano; sono consapevoli di servire il loro Sposo Gesù in ogni fratello povero, illetterato, analfabeta, trascurato e sofferente. Sono felici perché il loro ministero si trova in chiara sintonia con il nostro carisma; nel loro cuore risuonano spesso le parole di Luigi: "Carità Carità, salvare la vita, e salvarla con la Carità". Sono inoltre consapevoli che servendo e amando ogni paziente con cura materna, trovano il senso della vita e professano concretamente la loro fede: "Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me".

Ci auguriamo e preghiamo che lo spirito di Padre Luigi continui a vibrare sempre più forte in noi e ci solleciti ad essere coraggiose per raggiungere, servire ed amare tanti nostri fratelli bisognosi. Così saremo strumenti efficaci di Dio, Padre provvidente, e segni vivi della sua presenza per il popolo.

Suore della comunità di Tura, Rimrangpara West Garo Hills, Meghalaya, North East, India PROVINCIA DI SAN GIUSEPPE

EDUCARE AL VANGELO OGGI

secondo il Carisma delle Suore della Provvidenza



Fin dal mese di ottobre la comunità di Montevideo si è impegnata nel preparare l'accoglienza del gruppo di suore che sarebbero giunte da tutte le parti del mondo per partecipare all'incontro internazionale di Pastorale Giovanile (1-20 novembre 2012).

La nostra comunità è composta da sorelle quasi tutte anziane che non sono abituate a questi eventi speciali, quindi per loro si può dire che è stata una sfida, ma ancor più una gioia molto grande. Tutte, infatti, si sentivano come rinvigorite, perché godevano della presenza di tante sorelle più giovani e questo le faceva gioire e crescere nella fiducia, constatando che la Famiglia religiosa è bella e varia, ricca delle molteplici diversità, tante quante sono le culture in cui è inserita. Non sono mancate lacrime di gioia e di commozione negli abbracci fraterni di benvenuto!

Anche i laici, e specialmente i giovani, si sono dati da fare per aiutare a preparare l'accoglienza alle 'nostre suore' come dicevano loro stessi e poi per rallegrare le serate e i momenti liberi, felici pure loro di una bellissima conoscenza.

E così nei primi giorni di novembre sono approdate nel nostro piccolo Uruguay suor Lizy del Consiglio Generale, suor Amalia dall'Italia, suor Viviana dalla Romania, suor Felicità dalla Costa d'Avorio, suor Claudia dal Brasile, suor Valsa dall'India, suor Remberta dalla Bolivia, suor Mini dall'Argentina ed infine, dopo quattro lunghi giorni di aereo, anche suor Teresa dal Myanmar. E noi, suor Jaqueline e suor Lilian, eravamo qui a casa ad aspettare tutte con tanta gioia ed emozione.

Possiamo dire che il nostro incontro

è stato guidato, giorno dopo giorno, dallo Spirito Santo, con la dolce presenza di Padre Luigi che sentivamo proprio vivo fra noi.

Ci siamo confrontate riguardo la pastorale giovanile, per individuare cammini comuni, ma prima ancora per cercare di capire che cosa ci chiede il Signore, oggi, secondo il nostro carisma, cioè qual è la risposta essenziale da offrire ai giovani affidati alla nostra cura pastorale. E' vero che ogni realtà è molto diversa e richiede da noi risposte adatte ai vari ambienti sociali, ma è vero anche per tutte che Gesù è il centro di ogni pastorale, che essa è fatta e sostenuta dall'intera comunità e che ogni sorella ne è coinvolta soprattutto nell'impegno della testimonianza di vita serena e offerta agli altri.

Alla luce delle varie riflessioni fatte, abbiamo maturato un'idea comune rispetto alla pastorale giovanile e vocazionale, idea, però che dapprima sta alla base della vita stessa di consacrazione e di missione.

Eccone la sintesi:

"La missione educativa delle Suore della Provvidenza si realizza come servizio di carità verso i nostri fratelli, con uno sguardo particolare verso i più bisognosi, in tutti gli ambienti dove siamo inserite."

Questo servizio si compie nella comunità attraverso la testimonianza della fraternità e il coinvolgimento



nella Chiesa locale, profondamente radicate in Gesù e lavorando con lo stile di vita che ci caratterizza, come figlie di padre Luigi.

Il cammino specifico verso i giovani ha come obiettivo quello di aiutarli a fare esperienza dell'amore di Dio perché rispondano alla loro vocazione.

In questo percorso ci conduce Maria che ci insegna a donarci con tutto "lo zelo e l'affetto del cuore".

Un risultato prezioso dell'incontro è stato anche l'aver goduto nel vivere insieme, l'amicizia fraterna e cordiale che ha riempito le giornate, la familiarità delle relazioni, l'incontro con le varie realtà di Congregazione attraverso la conoscenza di ciascuna sorella, l'esperienza di internazionalità che ci arricchisce sempre.

Nelle tre comunità dell'Uruguay ed in particolare in quella di Montevideo resterà a lungo il gioioso ricordo di questi giorni e l'esperienza di un mese pieno di vita, insieme alla soddisfazione di aver potuto servire la Famiglia religiosa tanto cara al nostro cuore.



Se l'inverno dicesse...



Dalla Provincia d'Italia

7 8

**"Se l'inverno dicesse:
'Ho nel cuore la primavera',
chi gli crederebbe?"**

Questa frase di Boris Pasternak, poeta russo del secolo scorso, potrebbe descrivere la situazione attuale della Provincia italiana. Infatti talvolta ci sembra di vivere come in un lungo inverno, l'inverno delle steppe russe dove le raffiche del vento gelido riescono a far pensare che la terra ghiacciata non avrà più vita.

In questi ultimi anni sono state chiuse alcune comunità: la comunità di Tesero, in Trentino dove l'unica casa rimasta è quella di Roncegno; la comunità della Casa di Riposo di Portogruaro e quella della Scuola Materna di Cormons.

Ora stiamo chiudendo il "Nazareno" di Gorizia che speravamo fosse intaccabile. Ci stiamo ritirando anche dal Policlinico "San Matteo" di Pavia, dove le Suore della Provvidenza hanno collaborato per lunghissimo tempo e dove hanno avviato e condotto per anni la Scuola per Infermieri Professionali.

In tutte le altre comunità viviamo una situazione di incertezza, dovuta alla salute precaria e all'età avanzata di molte sorelle, affaticate spesso anche da un senso di inadeguatezza di fronte alle tante disposizioni burocratiche e amministrative che oggi regolano i servizi che svolgiamo.

Umanamente ci sembra di poter sperimentare una sola consolazione: quella di vedere che, comunque, la nostra Congregazione non muore

perché è già cresciuta in vari Stati dove molte giovani si consacrano a Gesù vivendo il carisma di san Luigi. Esprimiamo inoltre il nostro grazie nel constatare che qualche sorella non italiana è con noi per aiutarci.

Ma c'è un altro punto di forza, al quale talvolta diamo poco peso, perché si sentiamo tristi per la mancanza di vocazioni italiane. Si tratta del fatto che la nostra missione qui in Italia è ancora significativa, sia per l'offerta del sacrificio e la preghiera delle nostre comunità, sia perché le attività che ancora portiamo avanti affrontano spesso quelle situazioni di marginalità morale e spirituale, oltre che materiale, verso cui papa Francesco sollecita oggi i cristiani.

Tuttavia, a causa delle difficoltà menzionate sopra, è chiaro che queste attività hanno bisogno di alcuni cambiamenti: nell'organizzazione, nella gestione e nel modo con cui le suore si pongono in esse. È un passaggio complesso, ma necessario per mantenere vivo il carisma della Provvidenza in situazioni e modalità diverse da quelle che abbiamo vissuto per molto tempo.

E, altro punto positivo, possiamo dire che ce la stiamo mettendo tutta per accompagnare questo cambiamento che, qua e là, comincia a dare segnali positivi.

Le suore di **Concordia** hanno continuato l'accompagnamento morale e spirituale degli anziani più ammalati e dei loro parenti nella Casa di Riposo della vicina città di Portogruaro attraverso una presenza di volontariato. Inoltre accompagnano con semplicità e trepidazione il

passaggio di conduzione della Scuola Materna ai laici.

La comunità del Policlinico "San Matteo" di Pavia sta mettendo nuove basi in una casa situata al centro città, offertaci dalla Diocesi e ben sistemata apposta per noi. Oltre a continuare a lavorare nel Policlinico (due sorelle), e a completare gli studi infermieristici nella Scuola annessa al Policlinico stesso (altre due), la comunità collaborerà nella pastorale parrocchiale, in accordo con il Vescovo e i parroci.

La Scuola Materna di Belvedere, in concomitanza con la festa per il 70° anniversario della Scuola, passerà nelle mani della cooperativa "Rosa Mistica". Tale cooperativa è il risultato di un lavoro lungo, preciso e paziente da parte di noi suore, della parrocchia, del personale della Scuola e soprattutto della gente di Belvedere che ha sempre sentito le realtà delle suore come parte della loro vita. L'associazione "Le Giare" esprime la parte più spontanea di questa sensibilità, mentre la Cooperativa avrà la capacità di interessarsi dei servizi più strutturati e impegnativi.

Anche a Roma, nella Casa Famiglia di Via Moncenisio, dove è sempre stata molto forte la collaborazione con i laici, si sta traghettando l'esperienza trentennale a favore dei minori da una gestione delle suore a quella dei laici. Questo passaggio non è stato facile, né è ancora completato, ma già fa intravedere che questa potrebbe essere l'alternativa per varie nostre attività, invece di essere costrette ad abbandonare alcuni importanti servizi.

Napoli (intendiamo le due comunità di Torre del Greco e quella di Scampia): qui è tutto un fermento di ricerca, riflessioni, trepidazioni, scelte piccole o difficili, incertezze quotidiane e anche paure... paure di non farcela, di sbagliare, di imbrigliarsi in meccanismi dubbi, ma si va avanti ogni giorno con fiducia. Intanto si continua ad operare il bene per tantissime persone, nel nome del Signore.

Le comunità del Friuli: a Udine c'è la Casa Madre con l'attività dell'archivio e del Centro San Luigi. Sentiamo che queste attività della Provincia d'Italia devono acquistare una fisionomia più internazionale così da far risaltare meglio che la Congregazione è molto varia e che le sue figlie provengono da varie parti del mondo. I servizi apostolici di questa Casa sono in mano alla Fondazione "Collegio della Provvidenza" attraverso il suo Consiglio di laici e suore, sempre attento affinché vengano attuati i percorsi necessari



peper essere al passo con quanto richiesto dalle leggi odierne.

Lo stesso fanno le altre attività presenti in Friuli, a favore di minori, di madri in difficoltà, di piccoli che vogliamo educare nella scuola, e di tante persone che seguiamo nelle parrocchie o che vengono nella nostra casa. Ma è evidente dovunque che quello che ci sta più a cuore è il carisma di padre Luigi. In concreto cerchiamo di vivere nelle scelte operative quotidiane il suo spirito di generosità, di semplicità, di dedizione... tanto che molto di recente abbiamo avuto come dono dalla Provvidenza una nuova bella casa a Villa Santina (UD) dove, attraverso il lavoro di alcuni laici assunti, l'Associazione "San Luigi Scrosoppi" della nostra comunità di Faedis condurrà un nuovo servizio di accoglienza per bimbi e madri in difficoltà. Ma la cosa più bella è che, assieme alla casa, abbiamo ottenuto la collaborazione di un'intera Associazione di circa 40 persone dedite all'aiuto ai poveri, al sostegno morale e spirituale di famiglie in difficoltà, di persone abbandonate a se stesse, di giovani disorientati.

In Friuli, una menzione particolare dobbiamo farla per Gorizia, il Pensionato Universitario e il Nazareno. Conosciamo la situazione precaria del primo, per il quale tuttavia speriamo in un buon progetto attraverso il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale). Gli esperti ci dicono che si possono coltivare buone speranze, ma che i tempi saranno molto lunghi.

Per il Nazareno, alcune suore hanno detto: "Mai ci saremmo aspettate proprio questa fine!". È troppo bello il Nazareno e tanto importante la sua storia per la nostra Famiglia religiosa per rassegnarsi facilmente a perderlo! Chissà cosa vorrà il Signore, forse qualcosa che noi nemmeno pensiamo. Intanto, accogliamo come un Suo segno il fatto che domenica, 21 aprile, durante la consacrazione della nostra chiesa parrocchiale dedicata a "S. Giuseppe Artigiano" è stata posta sotto l'altare anche una reliquia di Padre Luigi, quasi a conferma che Egli intende continuare a proteggere e benedire i fedeli della nostra Gorizia.

Dunque, attente a cogliere nel nostro povero quotidiano i segni della Provvidenza celeste, vogliamo fidarci totalmente di Dio e lasciare nelle Sue mani la terra della nostra Provincia ormai da troppo tempo priva di vocazioni giovani. Ma siamo fiduciose perché sappiamo che *dopo l'inverno verrà certamente la primavera!* Chi può crederlo?

"Ho nel cuore la primavera..."

100 anni di fede

La diocesi di Keng Tung (Myanmar) ha celebrato con grande esultanza il giubileo della sua fede, ricordando i 100 anni dall'arrivo, il 27 gennaio 1912, dei primi tre missionari, Padri del Pime, di cui era responsabile padre Erminio Bonetta.

Non fa male rispolverare un po' di storia degli inizi...

Appena arrivato a Keng Tung, padre Bonetta andò a salutare il Re, Saw Boa, per capire quali possibilità di lavoro missionario gli erano concesse.

Keng Tung è costruita su sette colline con un lago al centro. All'arrivo dei missionari sei colline erano già occupate dalla gente, mentre la settima era tutta ricoperta da una foresta e dove, secondo la credenza locale, vivevano degli "spiriti cattivi".

Padre Bonetta umilmente chiese al re di vendergli un pezzo di terra per poter iniziare la missione cattolica. Il re gli assicurò che avrebbe potuto avere gratuitamente la settima collina se avesse avuto il coraggio di affrontare gli spiriti cattivi. I missionari, fiduciosi nella grazia di Dio, cominciarono subito a lavorare per fondare la prima missione e così, proprio su quella terra dove prima si pensava abitasse il male, si iniziò a gettare il seme del Regno di Dio. Naturalmente non c'erano cristiani e così il primo impegno fu quello di formare pian piano delle catechiste (felice intuizione del ruolo dei laici!) che potessero quasi 'moltiplicare' l'opera dei missionari.

Ci vollero ben 20 anni di paziente e fiducioso lavoro, fecondato dalla grazia di Dio e dall'infaticabile

generosità di padre Bonetta. Queste giovani conducevano una vita semplice tra la gente, dando testimonianza di umiltà, carità e fiducia nella Divina Provvidenza.

Nel 1932 cinque di loro si consacrarono a Dio come membri di un Istituto secolare, ricevettero un abito nero e una grande croce. Furono le prime giovani delle tribù Karen,

Akha, La Hu, di una nascente congregazione locale.

Padre Bonetta era felice nel constatare che la nascita di questo gruppo aveva portato nuovo slancio nella vita della missione, data la loro conoscenza della cultura e della lingua della gente.

Ma la morte lo colse improvvisamente, a seguito di un incidente stradale, nel 1949: misteriose vie della Provvidenza!

Il seme gettato, però, non morì del tutto e così il gruppo che fu chiamato dapprima "Suore Catechiste" prese il nome di "Figlie di Maria" e con Mons. Abraham Than la denominazione fu quella di "Suore della Divina Provvidenza".

La storia che seguì, dal 1999 in poi, la conosciamo tutti e per essa non finiremo mai di rendere grazie al Signore.

Ora, dal 2002, siamo un'unica Famiglia, un unico Corpo per la stessa missione: salvare le anime e salvarle con la carità.

Ritorniamo al centenario...

La diocesi di Keng Tung si è preparata per tre anni, con delle solenni celebrazioni nelle varie parrocchie, alla celebrazione dei 100 anni di evangelizzazione.

È stato un evento che ha visto una grande partecipazione di popolo e di auto-

rità: 10 vescovi delle varie diocesi, 150 sacerdoti e 200 suore, più di 10 mila persone provenienti da varie diocesi; sacerdoti e suore dalla Thailandia; ospiti cinesi, sacerdoti,



La loro spiritualità si concretizzava nella lettura e meditazione della Sacra Scrittura e nella preghiera orale; oltre la catechesi, si curava dei poveri.

suore e cristiani. Per noi Suore della Provvidenza era presente suor Ester, Madre Generale e suor Lizy, consigliera generale e, naturalmente, tutte noi della Delegazione "Provvidenza". Era presente anche il vicario generale dei Padri del Pime, alcuni rappresentanti dei missionari italiani che hanno lavorato nella nostra diocesi ed altri amici italiani. Era giusto, infatti, ringraziare tutti insieme il Signore per il dono della fede, ricordare i tanti missionari che hanno contribuito alla nascita della chiesa in Keng Tung e riprendere slancio per una nuova evangelizzazione. Celebrare questo centenario nell'anno della fede, inoltre, è proprio una occasione propizia per approfondire il nostro essere cristiani.

Le giornate celebrative, dal 7 al 9 dicembre 2012, sono state davvero speciali.

Ecco brevemente come sono avvenute le celebrazioni:

7 dicembre: celebrazione della Santa Messa in lingua e cultura La Hu presieduta dall'Arcivescovo Matthias U Shwe, della diocesi di Taunggy. Dopo la Santa Messa si è svolto un incontro con tutte le persone importanti per ricordare tutti i missionari, sacerdoti del Pime e suore che qui hanno dato la loro vita per seminare la Parola di Dio.



Durante questo incontro il vicario generale del Pime, Padre Livio Maggi, ha raccontato in particolare la storia dell'Istituto Pime in Myanmar. Nella notte vi è stato un bellissimo concerto secondo la tradizione di La Hu.

8 dicembre: Santa Messa presieduta dal Vescovo di Keng Tung, Mons. Peter Louis Cakü. Giornata particolarmente significativa per lui, perché era anche l'anniversario della sua consacrazione a vescovo. La messa è stata celebrata in lingua Shan.

Il tema della giornata è stato la riflessione sulla situazione attuale della diocesi e sulla fede dei cristiani. Durante l'incontro l'Arcivescovo Charles Bo ha spiegato la necessità di curare con particolare impegno la formazione nei seminari e nelle varie congregazioni: la situazione in Myanmar, infatti, sta cambiando e cammina lentamente verso la democrazia. In questo momento di trasformazione è necessario, perciò, curare ed approfondire la fede per essere pronti, come cristiani, ai cambiamenti sociali; anche i metodi della evangelizzazione devono rinnovarsi, però continuando sempre ad essere risposta a quello che Gesù vuole: "Andate in tutto il mondo, annunziate il Vangelo a tutte le creature".

Durante questa giornata è stata anche ricordata la vita di Padre Stefano Wong (primo prete diocesano di Keng Tung, morto martire nel 1961 a 47 anni).

Durante l'incontro una suora di Maria Bambina ha raccontato la storia delle suore missionarie italiane che hanno lavorato nella nostra missione.

9 dicembre: Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Yangon, Mons. Charles Bo, celebrata in lingua e costume Akha. Dopo l'Eucarestia si è svolto ancora un incontro a livello di diocesi con la presenza di tutti i vescovi e le persone Vip. L'incontro aveva lo scopo di riflettere sulla nuova evangelizzazione. Ha introdotto il tema il vescovo Felix Lian Khen Thang della diocesi di KaLay e poi padre Stefano Ano ha



proseguito presentando il progetto del futuro cammino della diocesi di Keng Tung. Alla sera c'è stato un concerto secondo la tradizione Shan. Interessanti sono state anche le varie mostre preparate ed esposte in quei giorni, con l'obiettivo di visualizzare le diverse realtà presenti nella diocesi; si riferivano alle varie congregazioni religiose femminili, al lavoro della Caritas, ai diversi gruppi di laici attivi nella diocesi, il gruppo dei giovani, dei padri, delle madri, ecc. Queste mostre rimangono come un ricordo di tutta l'opera di evangelizzazione e raccontano una storia di fede lunga 100 anni!

E a noi, dopo la memoria di questo glorioso giubileo, non resta che invocare il Signore così: "Fa', o Signore, che abbiamo anche noi quella fede semplice ed entusiasta che è stata l'anima di tanti missionari e missionarie che hanno donato la loro vita per il bene della nostra terra. Una fede incarnata nel quotidiano, appassionata, che si manifesta nell'assoluta fiducia nella Provvidenza. Una fede che sia fuoco di amore che arde nel cuore di ciascuna e che si riversa in carità verso il prossimo più povero e abbandonato, fuoco che non si spegne mai perché ha le radici nel tuo Cuore di Padre Provvidente".

11 12



CREDO ALL'AMORE XI REPAJU 2013



Anche quest'anno nel mese di febbraio abbiamo vissuto con i giovani il bellissimo ritiro del Carnevale (XI REPAJU) con il tema: "IO CREDO ALL'AMORE, ALLA RICERCA DELLA FEDE".

La Parola di Dio che ci ha guidati è stata quella del libro dell'ESODO, con l'obiettivo di far vivere ai giovani stessi, in maniera simbolica, l'esperienza di schiavitù e di liberazione del popolo d'Israele.

Le attività e la preghiera di ogni giornata sono state impostate in modo tale da mettere a fuoco alcuni momenti specifici e sono state proposte ai giovani delle azioni concrete per dare significato ai momenti celebrativi. Elenchiamo le più importanti:

- la situazione di oppressione e di duro lavoro: i giovani sono stati invitati a riflettere sulle schiavitù che oggi tengono oppressi i popoli, le persone, il cuore di ciascuno;

- l'incontro di Mosè con Dio al roveto ardente: i giovani sono stati invitati a gettare nel fuoco il disegno di un cuore sporco ed imbrattato dal male, perché Dio purifichi con il fuoco del suo amore e del suo perdono il cuore di ciascuno;

- il comando di 'togliere i sandali': i giovani sono stati invitati a mettere da parte, almeno per un po', tutti gli oggetti che impediscono un vero incontro con Dio che avviene nel silenzio dell'ascolto e nella solitudine;

- l'esperienza del viaggio nel deserto: i giovani sono stati invitati a provare che cosa significa mangiare pane duro, bere acqua salata, camminare portando dei pesi, attraversare il fango, sperimentare la fatica del lungo cammino;

- il dono dei dieci comandamenti: i giovani sono stati invitati a vivere l'esperienza della riconciliazione dopo essersi confrontati con le esigenze della legge dell'amore;

- l'idolo di fango: i giovani sono stati invitati a dapprima a costruirlo, come simbolo della fuga dall'obbedienza a Dio, e poi a distruggerlo per significare l'adesione fiduciosa alla volontà di Dio;

- la celebrazione della cena giudaica: i giovani sono stati invitati a partecipare a questa cena come risposta all'invito a vivere la Pasqua di Gesù, con la gioia della liberazione avvenuta.

Molti altri 'segni' hanno contraddistinto questo Repaju. L'augurio e la speranza è che l'esperienza sia entrata profondamente nel cuore di ciascun giovane e che, con la grazia dello Spirito, porti frutto per la vita.

Tutti sono rientrati nelle loro famiglie con una nuova certezza nel cuore: Gesù li accompagna nel cammino come Amico fedele, perché Egli stesso ha detto: "Sarò con voi fino alla fine!"

Sr. Maria Claudia Vila Nova

UN'ESPERIENZA CHE HA CAMBIATO I CUORI

Durante i giorni di Carnevale, nel mese di febbraio, ci siamo incontrati con 42 giovani nella Casa Provinciale delle Suore della Provvidenza, a Sorocaba per l'11° ritiro per la gioventù (REPAJU).

In questo ritiro abbiamo voluto ripercorrere l'esperienza del popolo d'Israele, prima schiavo in Egitto e poi libero nella Terra Promessa.

Inspirato l'Anno della Fede, il tema del ritiro era: "Io credo nell'amore, alla ricerca della fede, lo farò."

Molte erano le aspettative dei giovani: fare amicizia, vivere una esperienza di preghiera, poter incontrare Dio, conoscere le suore...

Tutti hanno vissuto le tappe proposte con molta partecipazione. Ci ha sorpreso in particolare il loro grande desiderio di pregare, tanto che essi stessi hanno chiesto più tempo per stare in silenzio, a contatto con la Parola di Dio.

Il REPAJU si distingue nel proporre delle modalità di incontro che siano attraenti per i giovani: la preghiera, la partecipazione ai sacramenti, la condivisione, il rilassamento, la gioia, la festa, la convivialità tra amici.

L'impegno, la disponibilità, la collaborazione, l'entusiasmo e la gioia erano visibili in ogni momento e durante tutte le attività del ritiro.

Prendiamo atto con grande gioia che davvero il Signore con la sua grazia ha toccato il cuore dei giovani, che si sentivano interiormente trasformati dall'amore di Dio ed in ansiosa attesa del prossimo REPAJU.

Sr. Simone Valente
Cleverson Amaro de Jesus



LA SOLIDARIETA' OGGI

Viviamo in una società globalizzata e multietnica. Rispetto agli anni passati, conviviamo abitualmente con persone di religioni, etnie e ideologie diverse. Grazie alle tecnologie e ai mezzi di comunicazione riusciamo a venire a conoscenza in tempo reale di quanto succede dalle altre parti del globo e, mai come ora, il mondo sembra tanto piccolo. Eppure, mai come ora, facciamo tanta fatica a coesistere con chi è diverso da noi e condividere con "l'altro" parte della nostra esistenza.

Nell'ambiente in cui viviamo ci viene insegnato che è essenziale essere migliori. Gli altri sono rivali da superare. Siamo stimolati nella direzione della competitività e spesso davanti a noi abbiamo modelli negativi. Vivere per se stessi diventa naturale, così come appare più naturale restare a guardare qualcuno in difficoltà (rettifi-

co, magari anche filmarlo con il cellulare) piuttosto che aiutarlo. L'uomo per sua natura si adegua al cambiamento, si adatta e impara a vivere come normali situazioni che inizialmente sembravano strane o persino inaccettabili. Ormai molti sembrano assuefatti all'idea che ci sia chi viva di stenti, soffra e muoia a discapito di una piccola percentuale di popolazione che vive negli agi e governa i mercati mondiali. Questa è la realtà e non può essere cambiata. ERRORE!

Questo pensiero lo riscontro spesso quando parlo con le persone, quando, tra una chiacchiera e l'altra, emerge la rassegnazione e lo sconforto per quanto accade e per come, a poco a poco, si sia evoluta negativamente la società odierna.

Ma con questo articolo voglio raccontare la mia esperienza che,

anche se piccola, vuole essere la dimostrazione che in realtà non dominano solo l'individualismo e l'indifferenza, ma che ci sono ancora persone che credono nel bene e nella solidarietà.

Da due anni faccio parte del "gruppo giovani di Solidarmondo" e in questo arco di tempo in cui ci siamo dedicati all'organizzazione di iniziative benefiche, ho avuto modo di conoscere molte persone impegnate in prima persona per aiutare i meno



fortunati; uomini e donne, ma anche ragazzi, motivati e tenaci nel perseverare nei loro obiettivi e pronti anche a coinvolgere amici e conoscenti nelle loro iniziative di volontariato.

Ci sono ancora persone che, nonostante le difficoltà quotidiane, gli impegni lavorativi e familiari, dedicano ore della loro esistenza e delle loro energie agli altri.

Ho conosciuto anche giovani che decidono di partire per viaggi di conoscenza nei paesi del Terzo Mondo, oppure che si danno da fare a livello locale per migliorare la vita della comunità. Non tutti gli adolescenti vivono di discoteche e flirt, come ormai gran parte dell'opinione pubblica pensa, anzi, credo che siano proprio loro la forza che potrebbe cambiare le cose e coloro sui quali puntare per migliorare la società.

Nel corso di questi due anni di volontariato in cui mi sono dedicata attivamente all'organizzazione di cene, eventi e incontri formativi a favore del centro per bambine di strada di Barasat, in India, sono stati proprio tanti i giovani che hanno partecipato e contribuito al nostro progetto.

E' vero, riuscire a far sì che tutti si mettano in gioco in prima persona e partecipino attivamente e in modo continuativo ad un progetto di volontariato non è semplice, ma già la loro presenza entusiasta alle nostre iniziative è stata per me la dimostrazione che, se sensibilizzate, le persone non restano indifferenti verso chi è più bisognoso.

Bisognerebbe far sì che sin da piccoli, i bambini siano educati ai sentimenti di altruismo, solidarietà e rispetto verso il prossimo. La famiglia, la scuola e la stessa società dovrebbero diffondere questi modelli di cittadini, affinché la

solidarietà e l'amore per l'altro non siano considerati sentimenti straordinari ma normali.

Solo continuando a seminare, riusciremo a far sì che in futuro essere cittadini ed essere volontari significhi esattamente la stessa cosa, un modo di intendere la solidarietà come dimensione del quotidiano, che appartiene alla coscienza di ognuno e non solo ad una piccola parte di persone.

Silva Peresano



POCHI SOLDI PER CAMBIARE VITA

Nel villaggio di Jobra, vicino all'Università di Chittagong (Bangladesh) in cui insegna, Yunus scopre che una quarantina di donne producono mobili di bambù e li rivendono ai fornitori della materia prima, ai prezzi da loro stessi stabiliti, con margini di guadagno quasi nulli. Nessuna banca avrebbe fornito capitali, anche minimi, a persone che non potevano offrire garanzie. Yunus invece scommette sulle capacità di quelle donne e offre loro, di tasca propria, 27 dollari per cominciare a lavorare in modo diverso. Era il 1974 e due anni dopo Yunus fonda la Banca Grameen (che vuol dire 'villaggio'); questa Banca dà prestiti sulla fiducia nella persona, trasformando tante piccole somme in cifre altissime. Egli stesso dice: "Mi hanno definito 'il banchiere dei poveri' e ne sono fiero. Pochi sanno però che sono diventato banchiere per caso... Se fossi stato un banchiere, probabilmente non mi sarei mai chiesto come mettere il sistema a servizio dei poveri".

Nel 2006 Yunus, per il suo lavoro in continua crescita, riceve il Premio Nobel per la Pace per aver messo in pratica un nuovo modo di concepire il social business. In 36 anni di attività la Grameen Bank ha distribuito 5 miliardi



di dollari a 5 milioni di richiedenti. Il sistema dei rimborsi si basa su 'gruppi di solidarietà' che sono i destinatari del finanziamento, i cui membri hanno la responsabilità solidale del rimborso del prestito di ognuno dei componenti.

Oggi Yunus continua a girare il mondo come testimone del social business, occupandosi di moltissime iniziative locali, fino alla creazione di piccole fabbriche che producono uno yogurt supernutriente per combattere la malnutrizione infantile.

FINANZA SOLIDALE

Dall'Africa all'India, dall'America Latina al Medio Oriente, negli ultimi 30 anni la microfinanza ha avuto una forte crescita, fino ad arrivare agli attuali 205 milioni di clienti attivi, di cui 153 milioni sono donne. L'82% del numero complessivo delle persone coinvolte sono donne poverissime; se si calcola che attorno ad ogni donna gravita una famiglia di almeno 5 persone, si arriva alla cifra complessiva di 687 milioni di familiari che beneficiano di programmi di microcredito.

Approssimativamente le famiglie coinvolte sono in maggioranza in Asia (82 milioni), in Africa (79 milioni), in

America Latina (9 milioni) e nell'Est europeo (3 milioni). L'esperienza del microcredito con la nascita di 'banche dei poveri' iniziata negli anni 1970 con programmi sperimentali, culmina nel 2005 con l'Anno Internazionale del microcredito scelto dalle Nazioni Unite e con il conferimento, nel 2006, del Premio Nobel a Yunus.

CREDITO, NON AIUTI

La 'finanza dei poveri' attraverso il microcredito non è solo un passaggio di prestiti e di debiti, ma coinvolge aspetti fondamentali della vita umana. E' una opportunità di emancipazione, non imposta, ma partecipata dal singolo individuo, dal gruppo a cui appartiene, con la costruzione di reti di sviluppo di capitale sociale.

"Ho visto che bisogna essere molto seri nell'applicare questo metodo di sviluppo e di educazione della gente". Chi parla è l'italiano Juan Bottazo, sacerdote salesiano in Ecuador da 36 anni. "Bisogna stare attenti a non fare elemosina, a formare gruppi e ad animarli, visitandoli ogni settimana. Una volta che si spiegano bene le regole alla gente, la cosa funziona. Prima di essere una operazione economica, il microcredito è una operazione educativa; bisogna convincere le persone che sono in grado di farcela. E allora, quando se ne rendono conto, capiscono che più fanno presto a restituire la porzione di debito, più in fretta possono aumentare il capitale e, di conseguenza, ricevere anche un aumento di prestito".

Il microcredito, infatti, è una forma di educazione al risparmio perchè insegna alle persone che non sono abituate a maneggiare soldi, a mettere da parte ogni mese piccole somme, progettando nello stesso tempo nuove iniziative familiari.

LE MIGLIORI PRATICHE

(da un'intervista a Saiful Nahid, analista finanziario - Uganda)

Per i nostri clienti il problema più importante è il cibo. Subito dopo pensano alla casa e al futuro dei figli. "Se i miei figli potessero andare a scuola e guadagnarsi da vivere, allora sarei davvero felice".

Mantenere in modo dignitoso la famiglia è una delle spinte più forti ad impegnarsi in un cammino di forma-



zione e di disciplina di vita, personale, oltre che di relazione con il gruppo. Infatti il microcredito non è una forma di assistenzialismo: chi chiede di poter eccedere ai prestiti è in grado di poter offrire lavoro e idee, in cambio di piccole somme da far fruttare e restituire in tempi brevi. L'iter delle procedure di microcredito si basa sulla conoscenza diretta delle famiglie dei richiedenti e dei loro problemi ed ha una forte valenza educativa. Chi si impegna viene preparato con brevi corsi per la gestione del risparmio, o di preparazione alla realizzazione di attività agricole, artigianali o di piccolo commercio. Valorizzare le capacità individuali è uno degli obiettivi primari di molti progetti di microcredito, come ad esempio quello seguito dalla Caritas del Pakistan in sei Diocesi impegnate a migliorare le condizioni di vita di popolazioni rurali e urbane attraverso piccoli prestiti per avviare o incrementare attività economiche di calzolai, elettricisti, barbieri, sarti, gioiellieri, commercianti di frutta, verdura, generi alimentari, bibite fresche, profumi, ecc. Dopo le valutazioni di un gruppo di operatori per la selezione dei beneficiari e la gestione del fondo di rotazione, sono stati creati 60 gruppi di clienti per un totale di 663 persone. Nella prima fase il budget è stato investito nella distribuzione dei crediti, ma presto la struttura ha cominciato a rendersi parzialmente sostenibile, grazie al fatto che il 100% dei crediti è stato rimborsato.

LA FARMACIA DI JUANKA

Più che le regole astratte, sono le storie di chi ha cambiato vita con il microcredito a raccontarci l'intraprendenza, il coraggio e la determinazione di poveri. "Mi chiamo Janka, sono sposata e ho tre bambini. Quando ho cominciato a lavorare con il progetto Wekembe (promotore di tale progetto è Mons. Cyprian Kizito Lwanga, Arcivescovo di Kampala - Uganda) avevo una fattoria ed una casa molto danneggiata. Ho ottenuto un primo prestito di 100 sterline ugandesi (circa 40 euro) con cui sono riuscita a comperare semi ed utensili. Il secondo prestito è stato del doppio e perciò ho cominciato a coltivare banane e caffè. Questa attività mi ha dato un reddito che mi ha permesso di sistemare la casa e il tetto. Il mio ultimo prestito è stato molto grande: mi hanno dato una cifra cinque volte superiore alla prima e così ho potuto aprire una piccola farmacia, con il cui reddito posso ripagare il mio prestito e mantenere la famiglia". L'Uganda è uno dei Paesi più poveri al mondo, con un reddito pro capite di meno di due dollari al giorno. Ma Janka, con qualche altro migliaio di persone di Kampala che hanno aderito al Progetto Wekembe, è riuscita a cambiare vita, passando dalla semplice sussistenza all'autosufficienza economica.

E SE IL MECCANISMO NON FUNZIONA?

"Ho contratto debiti con vari Istituti di microfinanza. All'inizio ha funzionato, ma quando alcuni debitori della Regione non hanno potuto rimborsare il loro prestito, la macchina si è fermata e oggi non lavoriamo più, non riusciamo a pagare le spese scolastiche per i nostri figli perchè non abbiamo più ricevuto prestiti". Così ha affermato Bhagya Rekha, un cliente di microfinanza di Hyderabad (nello stato di Andhra Pradesh - India). Nel sistema, infatti, si nascondono alcuni rischi. Afferma l'economista Leonardo Becchetti (docente di Economia

BANCA ETICA E RETI SOLIDALI

Banca Popolare Etica è una realtà unica nel panorama internazionale. Garantisce, infatti, che la destinazione dei finanziamenti sia mirata esclusivamente ad ambiti di interesse collettivo: dalla cooperazione sociale a quella internazionale, dalla tutela dell'ambiente alla promozione della cultura, dalle energie rinnovabili all'agricoltura biologica. Banca Etica è da anni attiva nella erogazione di microcrediti socio-assistenziali per le persone in difficoltà o per l'avvio di micro-impresie. I microcrediti, il cui tasso di impossibilità di pagare è comunemente ridottissimo, sono garantiti dalle reti sociali che collaborano con Banca Etica in questi progetti e da un Fondo di Garanzia in cui confluisce l'1 per mille degli investimenti affidati dai risparmiatori alla società di gestione del risparmio di banca Etica.

politica all'Università Tor Vergata di Roma): "Il microcredito è un settore che coinvolge quasi 10 mila organizzazioni in tutto il mondo ed è evidente che non tutte le realtà operanti siano orientate a massimizzare il bene comune. In generale, la metà delle organizzazioni ha finalità di massimizzazione del profitto e ciò con tassi d'interesse molto elevati, quasi da potersi considerare usura..." A differenza di quanto accade per il Commercio equo e solidale, un settore che si è dato un marchio di qualità etica comune a tutti i prodotti certificati, "per il microcredito non c'è questo marchio di qualità etica, quindi in questo contesto si possono trovare sia organizzazioni che fanno un lavoro eccellente con le persone più povere, sia persone che speculano sul bisogno e sulla povertà". Un altro limite del microcredito sta nel pagamento delle rate in tempi molto ravvicinati; una regola che funziona quando serve liquidità per piccoli investimenti a breve termine, ma si mostra inadeguata a sostenere progetti innovativi che hanno bisogno di tempi più lunghi di realizzazione. E' dunque necessario fare chiarezza e definire una valutazione etica che permetta all'opinione pubblica di sapere che cosa c'è dietro ogni organizzazione.

Articolo di Miela Fagiolo D'Attilia estratto e adattato da "Popoli e missione" n. 10 (dicembre 2012)



...mille colori

Dopo anni di lavoro silenzioso, è arrivato anche il giorno in cui celebrare tanti sforzi. Grazie all'impegno delle Suore della Provvidenza, e in particolare di Suor Edoarda, il giorno 15 aprile è stato inaugurato in maniera solenne, con la presenza anche del sindaco di Napoli, De Magistris, lo spazio aperto del "Giardino dai mille colori". Un angolo di paradiso, o meglio semplicemente uno spazio di Regno dove i bambini possono essere ascoltati e accolti. Uno spazio che era abbandonato e che ora è ridato alle famiglie di Scampia. Uno spazio dove bambini rom e bambini del rione crescono imparando e giocare insieme; quando le barriere crollano, ciò che rimane è solo il desiderio di crescere felici uno accanto all'altro. La presenza di tantissimi amici alla cerimonia ha confermato la gioia di collaborare per far crescere questo sogno che non è solo delle Suore, ma di tutte le persone che intorno a loro scoprono che è possibile costruire il Regno, così come Gesù ci ha comandato.



Inaugurazione

Il giorno 13 aprile, a completamento di importanti opere di ristrutturazione, è stato inaugurato il nuovo ingresso della Casa di Riposo di Tolmezzo (UD). La denominazione ufficiale di questa struttura, che accoglie più di 150 persone anziane autosufficienti e non, è la seguente: Azienda Pubblica dei Servizi alla Persona della Carnia "San Luigi Scrosoppi". E il nome del nostro Padre spicca a grandi lettere sopra il portone centrale, quasi a voler confermare la sua benedizione per



Camminando... si apre il cammino

Il 5 aprile la nostra piccola comunità della Thailandia da Bangkok si è trasferita al Nord del Paese, precisamente a Chaing Saeng, un paese totalmente buddista. Noi siamo qui specialmente per occuparci della evangelizzazione agli Akka che vivono nelle decine di villaggi intorno, al confine tra il Myanmar e il Laos. Tra gli Akka si trovano tanti cristiani che per 40 anni hanno portato avanti da soli la loro fede che avevano ricevuto dai primi missionari del PIME, ma per varie ragioni da tempo abbandonati a loro stessi. Inoltre ci impegneremo nella formazione dei bambini e ragazze, specialmente Akka, che vivono nelle montagne e hanno difficoltà a raggiungere la città per completare gli studi e per questo sono anche facilmente vittime di sfruttamento di ogni genere. Da quando siamo arrivate, abbiamo potuto constatare l'immensità del lavoro che ci aspetta, ma siamo felici e fiduciose, perché già abbiamo sperimentato l'accoglienza di tante persone, anche buddiste, che sono diventate nostri amici, per cui sentiamo che davvero possiamo stabilire con tutti un rapporto bello e positivo. Il giorno 20 aprile il vescovo di Chaing Mai ha consacrato la Chiesa di Gesù Misericordioso ed ha benedetto anche la nostra nuova abitazione. Ringraziamo Padre Luigi che sta intercedendo per noi le grazie necessarie per fare il cammino che il Signore già aveva preparato per la nostra Famiglia religiosa in questo nuovo campo di missione.



tutti coloro che vi entrano e vi dimorano. Qui, nel suo nome e con il suo spirito, le Suore della Provvidenza per quasi 40 anni (dal 1967 al 2005) hanno servito la persona dei 'poverelli' dando testimonianza di carità evangelica.

Redazione
Suore della Provvidenza
Casa Generale
Via Innocenzo IV, 16
00167 Roma
e-mail: sdp.casagen@tiscali.it

Sede Provinciale
Suore della Provvidenza
Via Nazionale, 92
36050 Belvedere di Tezze - Vi
e-mail: sdp.casaprov@tiscali.it